

1656

*Arrivo
dell'armata
Veneta al
Tenedo, e
suo assedio.*

*Arresa del
Tenedo.*

*Giovanni
Contarini
resta Retto-
re del Tene-
do.*

*Varietà di
opinioni
nuovamente
nata nell'
armata ve-
neta.*

*Parte del-
l'armata
veneta va
all'Isola
Lenno,
che dallo
storico è de-
scritta.*

dal Vento per tre giorni conteso, finalmente sbarcate con buon ordine le militie, repressero una furiosa sortita. Il Borri colpito con offesa leggiera di moschettata nel petto, prese i posti opportuni, e dispose trè batterie di venti cannoni, e sei mortari, che prestamente aprirono breccia. Le bombe intimorivano il popolo, e particolarmente le donne, che con grida importune confondevano l'animo de' difensori. Una casualmente cadendo dove la polvere si custodiva, fece volar la con morte d'alquante persone; e tutti gli altri indotti dal timore, e dal danno, cominciarono a tumultuare contra il capo, che simulando finta costanza, non voleva, che si parlasse di resa. Ma i Gianizzeri, contra di lui rivolte le armi, lo costrinsero ad assentirvi, onde dopo sei giorni d'attacco esposta si vide bandiera bianca nel punto, che stava il Borri per dare l'assalto. Fù creduto partito migliore con risparmio di sangue concedere la vita, e la libertà a chi sortire volesse con qualche portione di roba. Circa cinquecento soldati, e trecento paesani n'uscirono col Balsa Comandante, e furono con galee condotti sicuramente alle rive dell'Asia. Degli aggressori circa cento caderono morti, e cinquanta feriti, ma fuorché il Colonnello Berni estinto di moschettata, non si perdè alcuna persona di conto. Sentiva il General Borri, che s'ispianasse quel castello imperfetto, e che in altro sito opportuno, ancorche un poco più addentro, un forte si fabbricasse; ma fù per all' hora nell'angustie del tempo creduto bene di migliorarlo con terrapieno, fossa, contrascarpa, e qualche altra opera esterna. Giovanni Contarini restò per Rettore, e Girolamo Loredano per Provveditore con due Reggimenti a presidio, governati dal Cavalier Arafsi. Provveduta a sufficienza la piazza, in cui s'erano trovati cinquanta cannoni, la stagione, e la fortuna a nuove imprese invitava. Ma come sempre, furono anche questa volta i pareri diversi; poichè alcuni adocchiavano Scio, Isola ricchissima, e popolata da molti Christiani; altri preferivano Metelino vicina al Tenedo, & anche più forte; ma la maggior parte considerava richiedersi per l'una, o l'altra tempo lungo, e forze maggiori; conchiusero adunque di andar sopra Lemno con quattordici galee, cinque galeazze, e dieci navi, le altre restando al Tenedo, & a'Dardanelli.